

L'ALPINO



Direzione e Amministrazione:
Roma, Via della Palombella, 38
Telefono 51-651

Giornale Quindicinale
dell'Associazione Nazionale Alpini

AI SOCI GRATIS
Per i non soci: Abbonamento annuo:
Italia L. 20 - Estero L. 50

Di ritorno dal Valderoa...

Ero sceso dal Valderoa: non vi ero stato da dodici anni, da quel mattino del 14 dicembre '17 che mi vide fra i feriti del mio battaglione.

La giornata era stata assai varia, nebbiosa dapprima, poi luminosa di sole: le pietre del Grappa, ancora incise del solco incancellabile della guerra, nude e brulle, avevano volto di sacrificio e di battaglia.

Nella piccola sella, fra l'ultimo dei Solaroli e il Valderoa, gli alpini di Crespano avevano posto la modesta loro lapide a ricordo del martirio del « Feltre »: la lapide scura, portata su, a schiena d'alpino e a dorso di mulo, dalla pianura, era stata assicurata al terreno con pali in ferro da reticolato ed aveva attorno un groviglio rude e ferrigno di fucili, di bombe, di elmetti, più eloquente nella terribile sua nudità, di un qualsiasi più o meno lacrimogeno monumento.

Nella breve sella, percorsa da folate di nebbia e, a tratti, luminosa di sole, dinanzi alla lapide e al plotoncino di alpini in armi, i bocia del « Feltre », due parole alla buona del Comandante agli scarponi saliti dai due versanti, reduci non dimentichi del martirio del Grappa. Non un discorso, ma la rude, modesta, rievocazione del sacrificio dei mille alpini caduti sulla soglia della terra natale: un brivido profondo di commozione nei cuori, e, alle labbra, i nomi dei caduti gloriosi, da Caimi a Corsi, da Parisano a Feruglio, da Garbari a Sasso, e cento e cento altri, noti ed oscuri.

Un attimo di silenzio, poi, giù di corsa, ai restaurati Casoni delle Mure e del Sole, dodici anni or sono, sede di comandi, ricovero di feriti, luoghi di battaglia ed oggi ridenti e candidi asili di pace, nel verde della valle, fra festoso scampanio di mandre e di greggi pascolanti.

In una schiarita della nebbia, ecco, ad occidente, nuda ed incombenente, la Nave del Grappa, colla sua piccola Cappella e la dolce sua Madonna ferita, profuga e ritornata, col suo dedalo di gallerie, coll'austera imponente assise dei diecimila suoi morti allineati, come a battaglia, sotterra, nell'ottagono oscuro e, sopra, la tomba nuda predisposta per sé dal suo difensore che, vivo e vivacissimo ancora, era anche quel mattino, salito

iassù a salutare i morti soldati della sua armata di ferro.

Poi un'altra folata di nebbia: mentre affiorano alle labbra nostalgiche le canzoni dell'Alpe, di nuovo in cammino verso il rinnovato Archeson e poi giù di corsa su Fietta e Crespano.

Si rotola, più che scendere, per l'erta scoscesa: dodici anni prima, il 14 dicembre, affidato al filo di una teleferica, avevo superato dall'alto quegli stessi dirupi, piombando verso il posto di medicazione, mentre neri areoplani germanici punteggiavano di bombe la zona.

Giochi tristi quelli, assai più che per sangue di ferite, per l'angoscia che azzannava il cuore, mentre durava incerta la battaglia.

A Fietta e a Crespano, giocando fraternità di vecchi camerati, un ra-

pido rancio all'aperto, un evviva agli alpini, al Duce e al Re e poi, via di volo, nella notte piena di stelle, verso Padova.

A Padova, da un giornale, la notizia della chiamata al Governo. Notizia impensata: un attimo di stupore, poi un'ondata telegrafica: negli alpini una preoccupazione soprattutto: e il Comando del X?

L'Alpino, soldato più uso ad obbedire che a comandare, è agli ordini di Colui che regge la Nazione: rimane, per ora almeno, a capo della magnifica compagine di fiamme verdi cui sa di aver dato maggiore saldezza e più ampio respiro: ma sarà un comandante un po' lontano, che ha nel cuore ardente e nostalgica più di prima la passione, ma che assai meno potrà dare ad essa veste di parola e fiamma di esempio.

Fino a che non giunga, da lungi o da presso, il camerata cui affidare la buona consegna.

ANGELO MANARESI

L'adunata di Torino per C. Battisti

Come nacque l'iniziativa

Torino - 27 sett. — Dobbiamo risalire al 1922, e cioè all'epoca in cui la nostra Sezione cominciò a lavorare per l'organizzazione del Convegno a Monte Nero e per l'erezione del monumento ai Caduti del 3° alpini, per ritrovare le origini dell'iniziativa del Monumento a Cesare Battisti che oggi, finalmente, la nostra Sezione può solennemente inaugurare, offrendolo alla Città di Torino.

In quell'anno, una bella sera, si vide entrare in segreteria una magnifica barba da alpino: era quella di Giuseppe Canavotto, modesto ma appassionato e valente scultore.

Canavotto, che era appena allora entrato nella nostra grande famiglia, veniva per far conoscere a noi il bozzetto (che fu poi approvato) da lui predisposto, della medaglia commemorativa del Convegno di Monte Nero; e da allora, in certo modo, Canavotto divenne lo scultore cesareo della nostra Sezione.

E così, di tanto in tanto, Canavotto arrivava in sede con qualche involto, dal quale traeva un bozzetto sempre di carattere strettamente e vivamente alpino: una sera era il bustino del Gen. Perruchetti, un'altra

era una gustosissima statuetta di alpino in marcia, con zaino affardellato e cicca in bocca; finché una terza sera comparve il primo busto di Cesare Battisti.

Busto che piacque subito e che diede il primo spunto all'iniziativa perché mentre si esaminava il busto di Canavotto vi fu chi fece osservare come Torino si fosse limitata ad onorare la memoria del grande Martire trentino dedicandogli una via, centrale sì ma breve e secondaria e apponendo in essa una sobria, fin troppo sobria targa.

Perché, si disse, non offriamo noi a Torino il monumento a Cesare Battisti?

E l'idea fu accettata e rimase così nel programma della nostra sezione. Fino a che si poté decidere di tradurla in atto, quando si risolvettero il problema finanziario.

È stato sempre il vanto della nostra Sezione, quello di tradurre in atto le proprie iniziative con mezzi finanziari raccolti direttamente; e anche per il Monumento a Cesare Battisti così si fece.

Con molto paziente lavoro, si poté organizzare una serata di « canti alpini » che diede un insperato risultato finanziario e che consentì così

alla nostra sezione di ordinare a Canavotto l'esecuzione del monumento.

E dell'iniziativa — che stava per diventare realtà — si cominciò a parlare anche fuori dell'ambiente della sezione torinese: la consorella sezione di Trento, saputo la cosa, volle essere con noi, e promise che ci avrebbe inviato alcuni massi di Monte Corno, perché da questi fosse tratto il basamento del monumento.

Approvato il bozzetto definitivo, la statua venne subito fusa in bronzo; poi, d'accordo con il Podestà di Torino — che anche in questa occasione, come sempre, ci fu largo di ogni appoggio e di ogni cortesia — si scelse la posizione ove il monumento sarebbe stato collocato, e si compirono senz'altro i lavori di fondazione.

Mentre queste poche note vengono redatte, si sta collocando in opera il Monumento; intanto, ancora una volta, la sede della nostra sezione sembra tramutata in una gigantesca furberia.

Il Comando del X° ha ordinato che per l'inaugurazione del monumento debbano convenire a Torino forti masse di alpini dal Piemonte, dalla Lombardia, dal Veneto, dalla Liguria; e per l'esecuzione dell'ordine ferve il lavoro.

Domenica 29 settembre, a Torino quanti saranno gli alpini presenti? Non si possono fare previsioni, perché purtroppo gli Alpini hanno l'abitudine di aspettare all'ultimo momento, ma certo saranno molti e molti.

Così domenica attorno al giardino che racchiude i resti del Mastio della Cittadella, una massa di penne nere sarà amorosamente raccolta, per onorare Battisti, per salutare il nostro Alto Patrono, S. A. R. il Principe Umberto e per ascoltare la vibrante e appassionata parola del nostro Comandante.

Poi « veci » e « bocia » — iagliardetti in testa — recheranno il loro omaggio devoto al Monumento che alla Caserma Monte Nero onora e ricorda tutti i caduti del nostro 3° alpini; e infine si raccoglieranno nel ridente Parco del Valentino per consumare il « rancio speciale ». Qui potranno finalmente risuonare ancora i nostri « canti alpini », fino a che rapidi eleganti torpedoni ci trasporteranno sul Colle della Maddalena (il punto più elevato della nostra Collina) ove sorge la Statua della Vittoria

e dove si stende il grandioso Parco della Rimembranza.

Così, sulla collina torinese, tanto bella nel sole autunnale, percorrendo i viali ombrosi del Parco della Rimembranza, sarà chiusa la giornata di glorificazione di Cesare Battisti e il sogno della sezione nostra avrà visto la sua piena realizzazione.

L'autore del Monumento:

Canavotto

Se un'alta fronte spaziosa e intelligente: se due dolci e aperti occhi, a volta arguti a volta dolorosi, non dividessero la foresta incolta dalla ampia barba assalonica dalla sventolante capigliatura, lo prenderebbero per un pitecantropo furibondo e selvaggio. Selvaggio per verità lo è un pochino; non solo perché... venduta la sua anima all'Alpino e di quei buoni epperciò così taciturno e tenace quanto voroso ma soprattutto per modestia, per timidezza quasi femminile, per un desiderio tutto suo di farsi piccolo, schivo com'è e riluttante alla lode; sognante sempre, quasi che a parlare, a vociare con quei suoi commilitoni, cui lo lega tuttavia così profondo e saldo vincolo di affetto, a trincare rumorosamente fra canti e "ostia", il vino generoso, egli dimenticasse per un istante di alimentare quella fiamma d'arte interiore e nascosta che lo trasforma.

E ti parrebbe impossibile che così squisita e gentile sensibilità, che è in ogni suo gesto e nelle poche parole, crei talora la maschia e solenne robustezza delle sue opere. Opere che pochi conoscono: quasi solo gli intimi perché è invero prerogativa



dell'artista rinchiudersi geloso e composto colle sue creature e vivere con esse la vera vita. Opere, se anche da troppi ignorate, sempre degne: che ripetono tutta la nobiltà del suo sentire e dimostrano la accorta e magistrale sapienza della sua mano.

Buon Canavotto! Perdonerà all'amico che scrive di lui sinceramente, per assolvere un debito: lui che tanto ha dato di passione, di arte, di fervore all'Associazione Nazionale Alpini, questa Associazione che ancora una volta, attraverso il suo prodigo ingegno, vede compiersi un alto voto. Mi perdonerà. Ho rotto il silenzio e so che il suo dolce sguardo mi dirà nel muto linguaggio l'amicale rimprovero; ma ho rotto il silenzio coll'animo stesso con cui si celebrerà un culto.

Dovevi pure, Canavotto, permettere che una volta, una sola volta, si parlasse di te, pitecantropo generoso e nobile, di te che hai tanto cuore quanta barba, più intelletto che capelli!

Avv. ten. V. GIULIO

IL CALVARIO



Quando a Trento redenta da poche ore, io vidi per la prima volta la mirabile fotografia raffigurante Cesare Battisti che vien ricondotto dagli sgherri alla sua cella, dopo la condanna a morte, io provai una ineffabile impressione — in cui erano ammirazione, stupore, sbigottimento — ed ebbi la sfolgorante certezza dell'imperativo categorico cui obbedì il Martire.

Tutte le ricerche in seguito compiute, tutte le testimonianze dei commilitoni, tutte le deposizioni spontaneamente rese da nemici — da coloro che ebbero comunque parte nella abominevole condanna, dai militi che assistettero, quali ghignando, quali esterefatti, al sacrificio — dallo stesso boia — son venute univocamente a dar ragione a quella prima intuizione.

Oramai ogni dubbio è scomparso: Cesare Battisti volle il martirio.

Questa volontà è incisa con inequivocabile evidenza, dirò meglio, con tremenda potenza espressiva, nel volto trasumanato, nel severo portamento, nell'incedere calmo e pieno di maestà dell'impareggiabile Eroe.

La stessa volontà traspare — secondo le testimonianze dei Discepoli e le trascendenti intuizioni dei grandi artefici del pennello e dello scalpello — nella divina Image del Redentore, uscente dal Sinedrio, dove da Caija era stato dichiarato reo di morte.

« È necessario che un uomo muoia per la salvezza dell'uman genere » — aveva detto Caija ai giudei, e con quelle parole — oltre le sue intenzioni — aveva inconspicuamente espresso il Destino del Figlio dell'Uomo.

Cesare Battisti — non v'è ombra di sacrilegio in questo raccostamento — ha obbedito anch'egli al comandamento del Destino, che si rinnova

nei millenni, ed ha offerto in olocausto la sua nobile esistenza, per la salvezza della Gente Italiana. Una minuscola porzione del genere umano, ma, ai Suoi occhi, la porzione privilegiata da Dio e più degna di sopravvivere e di trionfare nell'immense conflitto, nello stesso interesse ideale della rimanente umanità.

Tutte le Stazioni della Sua passione — dal fatale Monte Corno al Castello del Buon Consiglio — tutti gli episodi del Suo martirio, sono dominati da una sovrumana volontà: « cupio dissolvi ».

A Monte Corno egli poteva eludere l'accerchiamento dei bersaglieri tirolesi gettandosi dal precipizio della Vallarsa... Alcuni suoi camerati lo han fatto: egli non volle. « Fra l'incerto tentativo di salvarsi, voltando il tergo al nemico, e il sicuro martirio, egli scelse il martirio » è detto con assoluto rispetto alla verità storica nella motivazione della medaglia d'oro.

Al gendarme Tomasi, che gli chiese perché sapendo la sorte che lo attendeva in caso di cattura, s'era avvicinato tanto al nemico, egli risponde: « Io son di quelli che devono dare l'esempio ».

Dinnanzi ai giudici-carnefici Cesare Battisti non soltanto ammette ciò che non può negare, ma aggrava la sua situazione con dichiarazioni sulla sua opera in Italia durante la neutralità, e in seguito alla dichiarazione di guerra, opera tutta tesa verso la « indipendenza delle Regioni Italiane dell'Austria e la loro unione al Regno d'Italia ».

Egli tiene un linguaggio mirabile per intrepidezza, per calma, per fierezza contenuta in una linea di suprema nobiltà. Egli appare sereno come se dalla soglia dell'eternità gli sia stato concesso di contemplare il volto della Patria vittoriosa.

Tutti gli episodi della Passione e Morte dell'Uomo-Dio, tramandatici dalla tradizione, si rinnovano con miracolosa fedeltà, lungo le tappe del martirio di Battisti, da Monte Corno alla fossa Cervera.

Catturato con le armi in pugno, e subito riconosciuto da un italiano della Valle di Non — da un Suo conterraneo, da un Suo figlio spirituale — che come Giuda lo tradisce, e riceve poi i trenta denari frutto dell'infamia.

Lungo il tragitto in terra italiana e nella sua città di Trento, dalla canaglia sobillata e assoldata dalla i. r. polizia è schernito, vilipeso, sputacchiato, percosso. Come Cristo. Gli strappano di dosso la divisa alpina, gli tolgono l'elmetto, gli stessi « scarponi », e lo coprono di ignobili cenci, per esporlo, come Cristo, alla derisione del popolo traviato e della soldataglia.

L'i. r. Commissario di Trento, italiano di nascita, invece di allontanare da sé — con un gesto o una parola virile — una obrobriosa complicità, ripete l'atto del Governatore romano della Giudea, onde d'Annunzio lo bolla « Pilato del Cesare di Vienna ».

Che più? Il primo Tenente Wingraff — se ben ricordo — riferisce che dopo il supplizio, avvicinato con altri al patibolo, vide sotto il sudario « per uno strano caso » (sic), sulla testa reclinata, i capelli ricciuti formare una corona di spine...

Un biografo di Battisti ha narrato che uno dei nostri più insigni statuari (non ne fa il nome, ma io amo pensare si tratti di Leonardo Bistolfi, che plasmò l'Immagine del Redentore), mirando la prodigiosa fotografia, preso dallo sgomento, abbia detto: « Nulla la scoltura e la pittura potranno più aggiungere a questo e nulla vi dovranno mutare ».

Lo statuario intendeva riferirsi ad elementi corporei; poichè è evidente che all'artista è lecito — come ha fatto il nostro Ciotti nella tavola che riproduciamo — proiettare sul quadro, la consolatrice visione che ha illuminato — ne abbiamo la certezza — il Martire nella sua ascesi: la visione del Divino Maestro, di cui Battisti — come a pochi altri eletti è stato dato — ha rivissuto la Passione.

g. g.



Il Comandante coi suoi Alpini del Grappa a Valderoa



Crespano del Grappa. — Come era stato annunciato, la sezione di Crespano del Grappa si è trovata a ranghi completi sulla selletta di Valderoa per lo scoprimento della lapide ricordo.

Balda la «naia» dei veci e bocia che, alle 3 del mattino del 12 u. s., preserti gli «sconci» della Sezione, si è trovata al primo equillo di tromba in perfetta tenuta di marcia sulla silenziosa piazza del paese!

Quattro canti con voci assonnate, due tonali della «sconcia» Berto Ceccato, che con aria da «Nizza Cavalleria» annaspava per caricarsi sopra i barilotti di vino... poi silenzio... e la colonna ha iniziata la marcia che doveva durare ben quattordici ore.

Poco lontano dal Santuario del Covoletto le campane s'è messo a suonare.

Due «gobbi» da furberia impossibilitati ad effettuare la marcia, fin dalla sera prima, chiusi nell'embrionale camparile, attendevano, con la corda in mano, che all'ultima svolta della strada comparisse la testa della colonna.

Alle 8 del mattino la lunga fila, che saliva a zig-zag per i capricci della strada e per causa delle vuotate boraccie, raggiunse in ordine la sommità del Grappa.

Alle ore 8,30 il Comandante — non ancora dichiarato Eccellenza — accolto da urla frenetiche giungeva fra i suoi alpini del Pedemonte.

Convenevoli d'occasione fra le Autorità, che ambivano l'onore di averlo con sé, poi la cerimonia alla Madonnina, ampiamente riportata dai giornali — e che per modestia (cioè che la beca) noi non ripetiamo —: Messa, discorso del comm. Pellizzari, economo del Monumento; visita all'Ossario in cui erano state tumulate per l'occasione quattro medaglie d'oro; concisi discorsi di S. E. il Maresciallo G. Giardino e di S. E. Augusto Vanzo commemoranti le epiche gesta dei «soldatini» d'Italia sulle soglie della terra natale; breve commossa risposta del Comandante che termina augurando che dal sangue dei morti traggano più alta forza i vivi. Partenza attraverso la famosa Galleria, magnificamente restaurata verso la «Crozet dei Lebi».

Tutti ci chiamano, tutti ci vogliono, ma il Comandante in testa «a pè» fila verso Valderoa, sacro di ricordi.

La «troupe» di veci, bocia, mutilati, orbi, ciechi, paralitici e lebbrosi arranca affannosamente incespicando e rompendosi la musa grifagna sui crepacci dei cosiddetti troli, dietro al vecio Manaresi.

Man mano che il sentiero s'allunga alle nostre spalle, il silenzio s'impone alla ora pensierosa schiera marciante.

Il Comandante si volge a rimirar la lunga colonna, — circa un Battaglione... — ripensa forse al vecio «Feltre» che su quei sassi a colpi di baionetta ha scritto una storia che non si cancella.

Sono il Col dell'Orso, i Solaroli giganti

nell'epopea della guerra, che risentono attoniti il passo della «naia» che torna.

Folate di nebbia come nel dicembre lontano avvolgono la falange marciante. Alpino fa piano... qui dormono i tuoi compagni caduti sulle Termopili d'Italia.

Al di sopra dell'acciotto provocato dalle scarpe ferrate s'ode secco uno scatto di baionette che s'innestano e nella foschia si intravede una compagnia in grigioverde che presenta le armi: sono i bocia del VII fieri di render gli onori al Comandante del X.

Siamo sulla Selletta; ecco la lapide... alt. I veci si guardano attorno. Che cerca il loro occhio? I morti chiamati a rapporto son tutti presenti. Venti medaglie d'oro alpine son venute qui da tutti i Cimiteri del Massiccio. Caimi guida la schiera. Attorno alla lapide converranno da tutti i sentieri nelle lunghe notti di neve gli spiriti degli eroici caduti. L'on. Manaresi chiude la sua accorata orazione.

Gli alpini non parlano, negli occhi che non vogliono esser rossi di lacrime, hanno l'espressione dell'anima.

E ora! uno sguardo ancora a tante trincee sconvolte, un pensiero per tutti coloro che qui hanno messo le scarpe al sole e per quelli che vi hanno lasciato qualche cosa. — Eccellenza Manaresi quella ferita del 13 dicembre 1917 la disturba ancora? — un ritocco alla lapide, figlia del nostro cuore... e si scende.

Dopo due ore di cammino il Comandante fa suonare il primo alt. Gli alpini fanno zaino a terra mentre i veci «sconci» Ceccato, Brion e Raccanello scaricano due barilotti di vino traccannato orrendamente con devozione alpina.

La sosta dà brio alla «naia» e il Comandante, ottimo anche maestro di musica, dà il via alle vecchie canzoni di guerra.

Raggiunto in breve tempo Archeson si fa il secondo alt. Qui il «vecio can» Perisello emerito capogruppo di Possagno fa il lavativo con due slitte (vulgo scariolo) approntate una per S. E. Manaresi l'altra per il Colonnello Sassiche, che, sebbene in non più verde età, aveva raggiunto da Bassano il Grappa a piedi e poi aveva fatta quel po' pu' di passeggiata.

Il Comandante ed il Colonnello non ne vogliono sapere, ma Perisello imperterrito con tenacia alpina continua come sopra, finché riesce a persuaderli e con loro su nella slitta anche lui. Dopo due minuti i due Comandanti si sentono di farla meglio a piedi e saltano via; Perisello esterrefatto che il suo ottimo (e lo giura) mezzo di trasporto non vada a genio, perde i sentimenti e finisce di far la lavandaia sotto le zampe del mulo.

Tiremo inansi!... Arriviamo a Fietta dove la patriottica popolazione con in testa il Pevano si riversa tutta vestita a festa sulla strada. Le campane suonano a distesa. Brava la vecia lingersa Andreaita Vittorio capo del Gruppo locale.

All'ingresso di Crespano i canti sono interrotti dall'assordante strombettamento della nostra fanfara alpina che si esibisce col famoso «mazzolin di fiori»...

A passo più o meno marziale gli scarponi sfilano per il centro del paese imbandierato e festante. Numerose sui muri le scritte inneggianti al Re, il Duce, Manaresi e la Naia, ecc.

Verso le 19 veci e bocie si precipitano, ruggendo famelici, sulle mense imbandite all'albergo «Campana».

Alla tavola d'onore con S. E. siedono il Col. Sassi, il Podestà dott. Roberto Chiavacci, il segretario politico di Castelfranco dr. Rigo, già tenente al Pavione in rappresentanza anche del Segretario federale Col-Bolaseo; il Segretario politico del Fascio locale, i capi gruppo e la Presidenza al completo di questa Sezione, e le rappresentanze di Venezia, Feltre, Asolo, Bassano, Montebelluna, Valdobbiadene, Valdagno, Cornuda, ecc.

Al levar delle mense il Comandante rivolge parole di saluto alla Sezione che (giuro) ha classificata balda (ma co che rassa de parole). Il Colonnello Sassi rievoca l'epiche gesta degli alpini e ricorda quanto vere sieno le parole dell'on. Manaresi sulla gente veneta. Il Podestà porta il saluto della cittadinanza a S. E. assicurandolo che la forte popolazione del Grappa è pronta a qualsiasi ordine, sia di pace o di guerra, che venga dalla Patria, dal Re, dal Duce.

Alle ore 20 salutato da canti e grida entusiastiche l'on. Comandante parte per Roma dove diventa Eccellenza.

Sangue di tutte le cantine!... Guai se la Naia lo avesse saputo! Ma il cuore di Alpino aveva pronosticato qualche cosa...

I canti e le esultanze fiorirono a rotta di collo fino al mattino.



Il battaglione Feltre

Carlo Basile ha scritto una compiuta movimentata storia del Battaglione «Feltre», l'eroico Battaglione a cui ha appartenuto il nostro Comandante.

Il bel volume è uscito in questi giorni, edito dalla nostra Sezione di Feltre. Ci riserviamo di parlarne diffusamente nel prossimo numero de «L'Alpino». Frattanto avvertiamo i nostri lettori che il libro dovrà essere richiesto direttamente alla predetta Sezione dell'Associazione Nazionale Alpini in Feltre, che lo ha posto in vendita al prezzo di lire dieci, franco di porto. Fra qualche giorno la Sezione stessa diramerà una circolare alle Consorelle e ai Comandi di Reggimento, per poter poi fare — dietro prenotazioni — delle spedizioni cumulative, nell'intento di economizzare sulle spese postali. I proventi della vendita sono destinati ad opere assistenziali a favore dei veci del «Feltre» e al Contrin.

L'inaugurazione del gagliardetto del Gruppo di Chiomonte

Susa. — Mentre a Saluzo il nostro amato Presidente faceva sentire la sua simpatica voce ad un'imponente raduno di scarponi del «dai» a non molte vallate di distanza, nella ridente e fresca Chiomonte ai piedi della formidabile caduta della Dora, molti alpini del «terzo», davano anch'essi fiato e cuore alla loro festa più bella: la inaugurazione del gagliardetto del Gruppo di Chiomonte.

Così a mano a mano, con lavoro sicuro e instancabile, sotto la guida e l'impulso del grande animatore delle Valli di Susa — il generale F. Ferretti, l'A.N.A. va in questa zona, così fertile di magnifici Alpini, vittoriosamente espandendosi, organizzandosi ed affermandosi.

Alle 10 del mattino giungono gli Alpini dei Gruppi della Vallata coi gagliardetti rispettivi: Bussolengo incomparabile, S. Antonino l'anziano, Giaglione, Bardonecchia, nonché quelli della Sez. di Susa e Torino.

Largo stuolo di alpini, debitamente incappellati fa corona a ciascun gagliardetto.

Sono presenti i labari dei Combattenti di Susa e Bussolengo.

Balilla, piccole italiane, cittadini d'ogni rango capeggiati dalle autorità locali, l'ing. Cesare Jean, benemerito Podestà, dott. Audisio, segretario politico di Chiomonte ed altri, ricevono festosamente gli ospiti tutti, mentre tosto si forma il corteo preceduto da una magnifica corona di fiori freschi, che, primo omaggio della giornata, gli Alpini recano alla lapide dei Caduti.

Nella chiesa parrocchiale segue tosto, la benedizione del Gagliardetto tenuto a battesimo dal Generale Clemente Perol, magnifica e austera figura di generale alpino, e dalla nobildonna Maria Levis, munita di donatrice del Gagliardetto.

Dopo accorate parole del Sacerdote è celebrata solenne Messa cantata e la tradizionale distribuzione del pane.

Ricomposto il corteo, alpini e popolo si ammassano nella piazza centrale del vago e ridente paese: da un balcone ondeggia un tappeto verde, di schietta marca alpina; di lì dovrà dire il suo discorso l'oratore ufficiale avv. cap. Minoli Edgardo.

Salgono sul balcone colla Madrina ed il Padrino l'alfiere col Gagliardetto testè benedetto, il solerte capo gruppo Reteuna, il Generale Ferretti che presenta con vibranti parole il cap. Minoli ai chiomontesi.

Questi ricordando come Chiomonte abbia dato figli suoi tanto al Battaglione Susa che all'Exilles, i due battaglioni del 3. Reggimento che all'inizio della guerra per primi scrissero magnifiche pagine di valore alpino, operando per vari mesi, uno a fianco dell'altro nell'alto Isone, rievoca ai chiomontesi le operazioni di S. Maria, S. Lucia, del Vodil, del Mrzli e specialmente di M. Nero, alle quali essi presero gloriosamente parte.

Esalta la funzione dell'A.N.A. che consente a tanti cuori alpini, fratelli d'armi, di ripalpitarne dei palpitanti di quei giorni, eol'indiscutibile contento di constatare che i sacrifici non sono stati inutili, che i cari, indimenticabili camerati caduti sono più che mai vivi nel cuore di tutti ed oggetto di universale riconoscenza.

Gli episodi, vivamente rappresentati dall'oratore, concludono e commuovono e spesso fragorosi applausi scoppiano nella piazza mentre molti visi si rigano di lacrime.

Ma l'applauso più caldo si ha quando l'oratore rivolgendosi ai due Generali Perol e Ferretti esalta il valore modesto di quello, e la infaticabile attività di questo, vero imperatore di tutti i cuori di queste vallate, ove non c'è alpino, vecchio o gio-

vane, che non ami con sconfinata devozione il Generale Ferretti.

Un applauso caldissimo, si ha infine, e questo pieno di riconoscenza per il nostro Presidente on. Manaresi che segue con intelletto d'amore inesaurito le sorti della bella cara nostra associazione guidandone, per retti e chiari sentieri, i destini.

Dopo il discorso, il rancio, benissimo servito, all'aperto mentre le belle montanine ed i villeggianti assisi sui prati si godono i canti robusti e lieti degli Alpini, che dall'antipasto in poi non ristanno dal mescerli ad ogni portina.

A fine pranzo il ringraziamento gentile del Podestà di Chiomonte ed un magnifico discorso del Generale Ferretti, invitatore ai repidi — una sferzata — un « desgrupee » agli alpini che ancor non si sono inquadrati nell'A.N.A. ed insieme una esaltazione meravigliosa, come solo un conoscitore sperimentato, profondo e gentile poteva fare, della bellezza della montagna.

Il discorso composto in uno stile robusto pieno di poesia, proprio come l'anima del suo autore, riscosse deliranti applausi.

Il ritorno degli alpini dal campo

Susa. — Per il ritorno dal campo del nostro Battaglione Alpino, il Commissario della Città Gen. Ferretti — presidente della Sezione dell'A. N. A. — ha pubblicato il seguente manifesto:

Cittadini! — Oggi il nostro Battaglione Alpino rientra fra le nostre mura, reduce dalle dure fatiche del campo.

Si abbia esso il nostro benvenuto d'affetto, pari in cordialità col saluto che, or son tre mesi, ebbe da noi col più sulla staffa.

Inchiamoci riverenti al ricordo di chi è caduto sul cimento operoso della Montagna, al cospetto della Bessanese!

Anche la pace dei forti conta i suoi martiri!

Nei nomi augusti di Patria, Re e Duce, DIO protegga sempre il Battaglione Susa, compatto nella integrità sua, dall'invito Comandante, al Bocca di truppa, ai compagni Muli dai piè d'acciaio degni dell'omerico confronto col Telamoneo.

La cittadinanza, aderendo di buon grado all'invito del Gen. Ferretti, ha fatto accoglienze festose ed entusiastiche al Battaglione. Il Comandante del 3° Alpini ha inviato al Gen. Ferretti la seguente lettera:

Caro Generale e Podestà. — Sei grande sempre, e ardente, come un vero e vecchio patriarca Alpino sa essere.

Grazie per il nostro « Susa » e per tutto il nostro 3° Alpini.

Così si scuotono vivi e morti e si rinnovellano la fede e la virtù in ogni cuore.

Auguri per la Tua e Nostra Susa e ogni benedizione per Te che oggi la risvegli, la rivaluti e la sollevi come ne è ben degna. — Col. V. E. Rossi.

In memoria dei Caduti dell'Alto But

Tolmezzo. — Il 15 s. m., ad iniziativa del Comitato pro Ossario dei Caduti dell'Alto But, ha avuto luogo la solenne inaugurazione della grande lapide sulle falde del Pal Piccolo, a Monte Croce Carnico, in memoria dei Caduti della zona suddetta. L'iscrizione latina è stata dettata da S. E. Leicht, sottosegretario alla P. I., che ha pronunciato una commovente orazione.

La nostra Sezione Carnica aveva indetto nella stessa giornata la 3ª annuale Gita, con visita al fronte carnico Pizzo Avostanis, Pal Grande, Freikofel, Pal Piccolo, donde i partecipanti si avviarono al Passo di Monte Croce per assistere alla cerimonia.

Echi dell'Adunata di Saluzzo



Il Comandante lieto tra i suoi scarponi

Adunata sulla vetta dell'Altissimo

Rovereto. — L'adunata sulla vetta dell'Altissimo di Monte Baldo, per la inaugurazione del Gruppo dell'A. N. A. di Rovereto, della Sezione di Trento, ha avuto magnifico esito.

Brentonico ha dato agli ospiti della regione il suo primo saluto con le bandiere tricolori e con le scritte inneggianti agli « Scarponi », ai camerati del Gruppo di Rovereto. A Malga Canaletta ha luogo il concentramento delle macchine che trasportano da Trento, Rovereto, Avio e Brentonico i partecipanti alla cerimonia. Di qui si sale a piedi, ammirando durante la ripida ascesa la meravigliosa catena del Baldo.

E si giunge al rifugio « Damiano Chiera » tutto tappezzato di bandiere di drappi tricolori, di striscioni colorati, esaltanti le truppe alpine. Sono già arrivate quasi tutte le autorità e le rappresentanze con vessillo di numerose associazioni patriottiche della provincia, accolte con tutti gli onori di casa dai componenti il costituendo Gruppo di Rovereto dell'A. N. A.

La cerimonia s'inizia sulla vetta, a quota 2070, con la benedizione del gagliardetto, impartita dal cappellano della Divisione militare di Brescia ed ex-cappellano del battaglione alpino « Corno di Cavento » cav. don Angelo Barcellandi. Dopo la benedizione la fiamma viene consegnata alla madrina nella persona della gentile consorte del cav. Scanagatta. Segue la S. Messa celebrata su di un minuscolo altare da campo ricoperto col vessillo tricolore e con ai lati rami di muglio e tutti i vessilli delle associazioni. Oltre 200 persone si raccolgono in semicerchio, attorno al celebrante, ascoltando con devozione la

Messa. Al Vangelo don Barcellandi rivolge agli alpini, ai fedeli, infiammate parole di fede e di patriottismo.

Terminato il discorso, la fanfara del Dopolavoro Escursionismo di Rovereto intona la Canzone del Piave, rendendo maggiormente significativo il sacro rito. Dopo la Messa, che si chiude con le note dell'Inno del Grappa, prende la parola il podestà di Brentonico Giovannazzi, che si dice orgoglioso perché gli Alpini hanno scelta questa vetta per cementare i vincoli di fratellanza d'anime.

Il cav. Leonida Scanagatta presenta quindi i camerati del Gruppo al capitano Rossi, vice presidente della Sezione di Trento, pregandolo di voler passare alla costituzione dello stesso.

Il cap. Rossi porta il saluto del Comandante e pronuncia un applaudito discorso.

Il Gruppo è così costituito e le file si rompono all'ordine di Leonida Scanagatta, che tosto invita le autorità a consumare un ottimo rancio da lui offerto e diretto nella saletta terrena del rifugio.

E le canzoni alpine si diffondono, rallegrando i convenuti, rievocando i giorni epici della lotta immane.

Gli scarponi della Valsugana

Roncegno. — Gli scarponi della Valsugana hanno profittato della cerimonia inaugurale del gagliardetto che fu offerto dalla sezione di Trento all'A.N.A. al nuovo gruppo roncegno dell'Associazione per riunirsi in fraternità di spirito a ricordare il glorioso caduto di Roncegno, Alberto Pola, alla cui memoria hanno voluto deporre una corona d'alloro.

Fra gli intervenuti erano il vice-presidente della Sezione di Trento cap. Rossi,

il dottor Cortese della Sezione di Milano, la caporalessa degli Alpini signora Rigo di Borgo, la sorella del volontario trentino caduto signorina Linda Pola — la madrina del gagliardetto — l'iniziatore della festa signor rag. Bruno Dallafior, le rappresentanze dei gruppi alpini di Pergine, Levico, Borgo Valsugana, Valstagna, del Fascio, dei Combattenti e delle organizzazioni fasciste, ecc.

La fanfara della Sezione di Trento prestava servizio. Dopo aver deposto una corona sulla lapide che ricorda Alberto Pola, il corteo si è recato nella piazza del comune dove ha avuto luogo la cerimonia della benedizione e della consegna del gagliardetto al neo-costituito gruppo alpino di Roncegno.

Il vessillo è stato benedetto sulla piazza dal parroco del luogo don Andreatta. La madrina signorina Pola, nel presentare il gagliardetto ha pronunciato un commosso vibrante discorso.

Hanno poi parlato, applauditissimi, un rappresentante del Podestà, il cap. Rossi e il dott. Cortese.

In onore degli ospiti è stato quindi servito un pranzo nel giardino del Vittoria. Durante e dopo il pranzo i cori alpini hanno riempito di serena giocondità il raduno, che non avrebbe potuto sortire esito migliore.

Inaugurazione del Gruppo di Valstrona

Omegna. — Sin dalle prime ore del mattino di domenica 1 settembre, gli alpini, di Valle Strona, scendevano da ogni paese, per recarsi a Fornero, ove veniva inaugurato e benedetto il nuovo gagliardetto della Sezione Omegna, Gruppo Valstrona.

Alle ore 10 alla presenza delle Autorità Civili e Militari, fu celebrata la messa impartita da Don Giovanni Preti, il quale a messa finita, fece un elevato discorso esaltando la gesta delle truppe di montagna, discorso che suscitò la più viva commozione fra gli astanti.

Dal balcone del Municipio parlò poi il luogotenente generale Carlo Ceccarelli, padrino del gagliardetto, che suscitò vivo entusiasmo.

Anche il Capo Gruppo Tenente Corutti Edoardo, maestro di Sambughetto parlò incitando gli Alpini a non scordare il proprio motto: « Di qui non si passa ».

Chiuse la serie il Reggente della Sezione Cusio Omegna, Bisetti Luigi, che pronunciò un applauditissimo discorso.

Erano presenti alla cerimonia i Gruppi di Pallanza, Orta Pella, San Maurizio, Arto Centonara, Ameno, con la Sezione di Omegna al completo, l'Associazione Madre Vedove, l'Associazione Combattenti, Fascisti, Balilla e Avanguardisti.

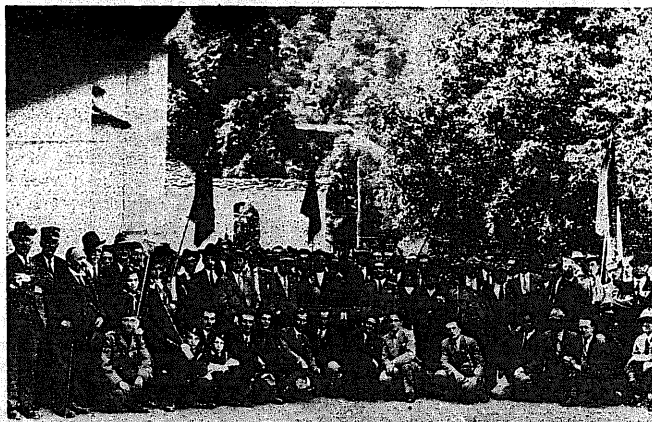
Al termine della manifestazione ebbe luogo il banchetto con 150 partecipanti, che si svolse con quella schietta allegria che caratterizza tutte le adunate degli Scarponi.

La costituzione di un gruppo

Fai (Trento). — Con l'intervento di S. E. il Prefetto Piomarta e del cap. Rossi vice-presidente della nostra Sezione di Trento, oltre che di numerose autorità e personalità della Provincia, si è svolta solennemente la cerimonia inaugurale del gruppo di Fai.

Madrina del gagliardetto è stata la signora ved. Bonatti cui facevano degna corona la signora Piomarta-Soavi ed un numeroso e distinto stuolo di elegantissime villeggianti.

Hanno quindi parlato il comm. Scotoni, S. E. il Prefetto, il cap. Rossi che portò l'adesione di S. E. Manaresi, e il dottor Cortese di Milano.



Inaugurazione del Gruppo di Valstrona

Nella Sezione di Londra



Dalla vetta più alta dell'Isola Bianca, dove si è svolta la gara per la Coppa Schneider, due scarponi della Sezione di Londra (il lombardo Bonaldi a destra ed a sinistra il piemontese Canova) ci mandano questa fotografia, dalla quale si vede come gli scarponi — anche lontani dalla Patria — si mantengano fedeli alla montagna.

Un'aduna'a a Vicenza
del battaglione di Cesare Battisti

Vicenza, 22. — Chiamati a raccolta da un gruppo di alpini costituiti in comitato promotore con alla testa il nostro consocio grande invalido avv. prof. Patrizio Turrini, si sono radunati oggi in questa città numerosi reduci del Battaglione « Vicenza ».

L'adunata si è svolta fra l'entusiasmo più vivo dei partecipanti e le fervide manifestazioni di simpatia della cittadinanza che va giustamente orgogliosa del suo magnifico battaglione, che ha avuto l'onore di accogliere nelle sue file Cesare Battisti e Fabio Filzi.

Gruppo di Possagno del Grappa

Crespano del Grappa. — Come da avviso pubblicato, la Sezione « Naia » di Crespano del Grappa, il giorno 18 agosto, nelle ore pomeridiane, convenne quasi compatta a Possagno, per la costituzione del Gruppo, sorto con una cinquantina di soci, per l'opera del vecchio alpino del Feltre, Perisello Giuseppe, già Capo della sezione tenente Gianni Chiavacci, che con poche, ma alpinistiche parole rievocò i fasti dell'Arma e l'eroismo delle Fiamme Verdi; ricordi che non devono essere dimenticati dai vecchi e dai « bocia » del dopo guerra. Parlò anche il tenente dott. A. Rigo, Segr. del Fascio di Castelfranco, vecchio del Batt. Monte Pavione e che i « vecchi » del Battaglione han voluto presente all'adunata. Egli ha esaltato l'opera della forte e balda famiglia verde, rievocò i canti dell'Alpino intonando la canzone « Sul cappello... » e « Nui sam Alpin ». Presenziarono pure all'adunata, il Podestà sig. Beppi Fantuzzo, il sig. Damini Angelo, triunviro del Fascio di Possagno e il simpatico prof. Don Mariano Fantuzzo regentemente nominato Cappellano Maggiore del Battaglione Feltre, nonché della Sezione « Naia » di Crespano del Grappa.

Alla fine il Segretario della Sezione, sig. Mario Melchiori, mutilato di guerra sul Grappa, ha dato luogo alla consegna delle tessere, inneggiando poscia al fiorente Gruppo che sotto la guida del vecchio can Giuseppe Perisello, assurgere al migliore della Sezione. La festa alpina si è protratta fino a tarda ora con canti sonori ed « evviva » alla Associazione e al Comandante Manaresi.

L'attività della Sezione di Como

Como. — La nostra Sezione, da tempo, si batte sulla necessità del miglioramento dell'economia montana, che, come è noto, rientra nel quadro della bonifica integrale, poichè tale miglioramento è necessario per il miglioramento stesso delle valli e delle pianure sottostanti.

La Sezione Alpini chiama a raccolta, attorno a sé enti e privati perchè si formi il blocco necessario, il consorzio che, dando bosco alle brulle balze, migliori il pascolo che va invece in rovina, e migliorando la strada faccia intensificare l'industria del forestiero.

Darà così al nostro paese, alla Patria, oltre che la ricchezza dei migliorati prodotti, una gente robusta e salda, dal pugno di ferro, dai muscoli d'acciaio, che formerà compagnie dei « migliori soldati del mondo ».

Il Capitano Sora, nostro ospite

Azignano. — Ci era stato promesso solennemente dal baldo maggiore Battaglia noi l'attendevamo con un desiderio infuato e con nostalgica ferezza. È arrivato di sera... quasi di nascosto. Non doveva saperlo nessuno... invece, per quanto privati di tempo, ci fu possibile organizzare un banchetto di oltre 40 coperti — riuscissimo e animatissimo.

Giù nella strada la popolazione acclamava e voleva vedere l'alpino Sora — mentre la fanfara... lanciava al vento le note dell'« Inno degli Alpini ».

Fu una serata indimenticabile — al rancio c'era il commissario Prefetizio Conte Lideo Salò capitano degli alpini, con il Console Cav. Gino Biasin comandante la 42ª Legione — un fegataccio scarpone, decoratissimo, il rappresentante del Genio Navale dottor Dalla Bora, la Presidenza della Sezione alpini, e tanti tanti ammiratori.

Cameratismo, fraternità, cordialità sino ad ore piccole e poi il magg. Battaglia cui dobbiamo sconfinata riconoscenza, per avercelo portato, se l'è portato via fra i ringraziamenti più cordiali di tutto.

Capitano Sora, a rivederci; in incognito assoluto all'altra volta e con il grande Battaglia.

Vi aspetta « un'oselada! »

Il gruppo di Bollengo

Ivrea. — Domenica 18 agosto è stato solennemente inaugurato il Gagliardetto del Gruppo di Bollengo con l'intervento del Consiglio Sezionale, delle rappresentanze dei Gruppi della Sezione Caravesana e delle Autorità locali.

Compiuto il rito religioso della benedizione nella Chiesa Parrocchiale dove il Rev. Parroco indirizzò agli alpini nobilissime parole, si formò il corteo al quale partecipò numerosa popolazione e che si recò sino alla lapide dei Caduti.

Dopo l'apposizione di un omaggio floreale e parlarono applauditissimi il Commissario Pretettizio di Bollengo Notaio Mario Borello ed il prof. cav. Don Edmondo De Amicis Cappellano militare.

Il rancio alpino consumato nell'ospitale villa del sig. Giacomo Bravo riuniti in lieto simposio gli intervenuti i quali ebbero la graditissima visita dell'on. conte prof. Gabriele Michelini di San Martino che parlò suscitando vivo entusiasmo.

Vennero spediti telegrammi all'on. Manaresi ed al Presidente della Sezione Colonello Carlo Rossi in escursione con il suo Reggimento.

Gita scarpona

Torino. — Ceres, domenica è stata allestita dall'arrivo di un folto stuolo di scarponi appartenenti ai gruppi delle alte Valli di Lanzo.

I numerosissimi convenuti, fra cui una larga rappresentanza della Sezione di Torino con alla testa il Ragioniere Capitano Goffi, formarono un corteo e fra musiche e canti di guerra si recarono a rendere omaggio ai Caduti.

Parlarono il Podestà sig. Branco e l'avv. Giulio. A mezzogiorno si sono riuniti a lieto e rumoroso banchetto e per tutto il giorno Ceres ha vissuto ore di intensa allegria e di esaltazione patriottica.

Il gruppo di Serina

Bergamo. — Il 25 agosto, con feste e canti è stato a Serina battezzato ed inflato come di dovere il gagliardetto del locale gruppo Alpini, alla presenza del Presidente della Sezione di Bergamo, prof. Guaitani. Corteo, musica, rancio speciale. Oratori ascoltati ed acclamatissimi l'avv. Ubaldo Riva, don Dossi di Paladina, la gentile madrina Alberta Confalonieri e il poeta serinese nob. dott. Alfredo De Gasparis. Regnò sovrana l'allegria e la festa riuscì animatissima.

Affratellati nell'amore della Patria e della montagna



In un numero precedente de « L'Alpino » abbiamo dato notizia della partecipazione dell'A.N.A. alla Mostra dell'Alpinismo indetta in Bolzano dal C.A.I. Riproduciamo ora una fotografia della parete sulla quale sono state appese le fotografie con i più salienti episodi dell'Adunata di Roma.

S. E. Zoppi



colto sulla Lobbia Alta dalla Kodak dello Scarpono on. Sertoli

LA GUERRA SOTTO LE STELLE
Episodi di guerra alpina: Stalvio - Ortler, Cevedale, San Matteo.

Con questo suggestivo titolo il nostro collaboratore Col. Carlo Fattarappa Sandri, ha pubblicato un magnifico volume riccamente illustrato di cui ci limitiamo a dare oggi il semplice annuncio. Il libro, del più alto interesse per gli scarponi, è redatto con quello stile piano, limpido e suavo che caratterizza gli scritti del nostro valoroso collaboratore, non dovrebbe mancare in nessuna delle biblioteche, o delle sale di convegno e di ritrovo delle nostre Sezioni e dei nostri Gruppi. Il libro costa lire venticinque, prezzo assai mite quando si tenga conto che si tratta di un grosso volume, sontuosamente stampato, con 55 illustrazioni fuori testo e 1 cartina. Per ordinazioni, rivolgersi direttamente al Col. Carlo Fattarappa Sandri a Sondrio.

Un prezioso dono.

Acqui. — La nostra Patronessa signora Auxilia Pettinati, in un con i fratelli, farà dono al nostro Gagliardetto di un fax-simile della Medaglia d'oro guadagnata dall'Eroico genitore Col. Pettinati.

Il vessillo porterà ad indelebile ricordo del valoroso Cavaliere, il lucente simbolo che sarà indice di storia da non dimenticare agli Scarponi di oggi e di domani.

La prima medaglia d'oro guadagnata dagli Alpini nella guerra sarà la salvaguardia avvenire della sicura vita della Sezione di Acqui.

Nella Sezione Carnica

Il Comandante ha accettato le dimissioni da Presidente della Sezione Carnica con sede in Tolmezzo, presentate dal camerata Angelo Schiavi, ed ha chiamato a sostituirlo il cap. geom. Oviedo Fabbro, decorato al valore, podestà di Villasantina.

Il Comandante ha rivolto al camerata uscente un vivo elogio per l'attività svolta e al nuovo Presidente un augurale saluto.

Un riconoscimento

L'alpino ten. E. Steffenelli, medaglia d'oro, oggi V. Console d'Italia a Sfax ci segnala con l'unito biglietto alcune parole su gli alpini scritte da Bordeaux, de l'Académie française, sulla guerra degli Alpini: parole che fa piacere leggere e divulgare.

Caro « L'Alpino »,

Ecco un nuovo riconoscimento, che — mi pare — non hai ancora ricevuto:

Da *La Claire Italie* di Henry Bordeaux de l'Académie française:

« ... J'ajoutai qu'il faut aller se promener dans le Trentin pour y saluer les nombreux cimetières ou dorment les meilleurs soldats peuten-tre de l'Italie, ces Alpini qui ont soutenu dans la montagne une guerre particulièrement dure, cruelle, sanglante. Les pertes, là, ont été grandes et glorieuses. Cette longue bataille du Trentin n'a pas été racontée. Elle est une épopée dans la neige ». (pag. 81).

Sfax (Africa), 16 agosto 1929-VII.

Saluti cordiali.

Ten. F. STEFFENELLI

Il mal vezzo delle firme sui monumenti sacri

Caro « L'Alpino »,

Ti sarò grato se vorrai pubblicare questo piccolo e gustoso episodio, a cui ho assistito giorni or sono a Cortina d'Ampezzo davanti al monumento al generale Cantore.

Uno scarpono in congedo con tanto di cappellaccio alpino, piovuto giù a Cortina dopo una settimana di circumnavigazione pedibus calcantibus attraverso il Cadore, ritenne suo primo dovere di andare a fare subito una visita al Pare d'Alpin, cioè al monumento al Generale Cantore che sorge maestoso nei giardini pubblici presso la stazione ferroviaria.

Mentre è in contemplazione del bel monumento e nel suo animo ritornano alla mente i più bei ricordi di guerra, vede una distinta signora anziana che, salita sulla gradinata del piedistallo, si mette a scacciare il suo nome sotto quello del Generale.

Indignato, l'alpino rimprovera aspramente la signora, la quale si scusa indicando le altre moltissime firme che imbrattano scandalosamente il marmo con la dedica al valoroso Generale.

— Ci vuole un bel coraggio — ribatte l'Alpino — a scrivere il proprio nome meschino accanto al nome immortale di Cantore! Là sulle Tofane, dove Egli è caduto, e dove sono morti tanti altri eroi bisogna andare a fare la firma!

Davanti alla giusta osservazione dello Scarpono, la povera signora tutta confusa, ma convinta di aver commesso un atto di poco rispetto verso il difensore delle Tofane, si allontanò con mille scuse, mentre i molti villeggianti e turisti che avevano assistito alla scenetta commentavano favorevolmente lo scatto dell'Alpino.

Questo l'episodio che può suggerire la proposta di mettere a disposizione del pubblico un registro per accogliere le firme di tutti quanti vogliono rendere omaggio alla memoria del Generale Cantore, Ecco

LE FIAMME VERDI, il bel simbolo degli eroici Alpini, vengono confezionate in modo perfetto ed a prezzi veramente onesti dalla rinomata **FABBRICA DELLE BANDIERE DI MILANO**, Via Cappellari, 7.

Chiedere listino speciale illustrato

da leggenda, Padre spirituale degli Alpini. Ringraziando dell'ospitalità.

Ten. Depaulis Luciano, già appartenente al Battaglione Susa del 3° Alpini.

I sentimenti di un Alpino emigrato

Signor Direttore,

Perché non s'estingua troppo presto (e non sarà facile) l'eco della nostra Adunata a Roma, mi permetto trascriverle testualmente quanto mi scrive un mio cugino Cantoni Virgilio, già caporal maggiore nel 5° Alpini. Da Montevideo, ritenendo degna questa sua lettera di essere pubblicata ne « L'Alpino », perché si estenda oltre mare, dove parecchi alpini, specialmente della mia Valtellina, sono emigrati.

« Carissimo Cugino,

In risposta della tua molto gradita lettera che nella quale mi raccontasti tante belle cose specialmente nei fausti giorni di Roma che molto mi sarebbe piaciuto di essere stato in vostra compagnia. E la fotografia? che caro ricordo, credimi caro Bepi, la stavo guardando, e mi sembrava in quel momento di trovarmi fra voi, come sarei stato contento di essermi incontrato con gli altri compagni che per 4 anni di patimento, del freddo e fame che si passava nella vita di sotto terra.

Ti ringrazio infinitamente dei giornali mandatami (« L'Alpino », s'intende) e molto graditi, che mi ha fatto impressione i discorsi il Papa, il Re. gli Alpini alla cupola di S. Pietro che molti andavano colle gambe in su per non perdere i scarponi.

Senti caro, mi piacerebbe ad abbonarmi all'Alpino e farmi una medaglia d'argento come ricordo di Roma, e come potrei fare? Tu comprenderai che io qui sono troppo lontano e il mio talento non arriva, e così che mi raccomando ancora a te mio caro Cuginetto, che non ti lascerò mal contento, mentre tu mi dirai cosa costa uno e l'altra e mi farai fare la medaglia e abbonarmi all'Alpino.

Sappi che i giornali che mi hai mandato hanno data volta quasi tutto Montevideo, e a dirti il vero, ancora non me li hanno consegnati, come una rarità.

Ti raccomando di far le cose da vero Alpino. Saluti infiniti e caldi baci, ma d'ora che arrivino son freddi. Indimenticabile e obbligatissimo per la vita Cantoni Virgilio ».

Naturalmente ho subito provveduto a soddisfare desideri di mio cugino.

Grazie della pubblicazione e cordiali saluti.

Bormio, settembre 1929.

Socio GIUSEPPE PEDRANZINI
figlio della Medaglia d'Oro
Alpino Pietro Pedranzini

Per una cerimonia non avvenuta

Pinerolo. — Il Capo Manipolo De Bonis, Com. della 3ª Coorte Avanguardisti, ci scrive:

« A suo tempo questo Comando inviava a codesta Spett.le Direzione de *L'Alpino* la fotografia del Nuovo Reparto Avanguardisti Alpini e l'annuncio d'una cerimonia che avrebbe dovuto svolgersi alla Caserma degli Alpini di Luserna San Giovanni della consegna della penna alpina ai componenti di questo nuovo reparto. Orbene detta cerimonia non ha avuto luogo e prego volerne dare pubblica notizia sul loro pregiato periodico ».

Scarponifici

— Bono Antonio del gruppo di Canale (Piemonte) con Salvalaglio Maria.

— Maiolo Giuseppe del gruppo di Canale (Piemonte) con Bruno Giuseppina.

Scarponcini

Giuseppe Filippo del socio Scaglia Giovanni del Gruppo di Canale (Piemonte). Aldo del socio Primo Testamanti di Milano.

Lutti

Il geometra Tabacchi padre del Socio Albino Tabacchi del Gruppo di Chiavenna.

Franco Noli, della Sezione di Como. Volle che la sua salma, fosse rivestita della gloriosa divisa degli Alpini, che Egli aveva portato con orgoglio e con fierezza scarpona. Alla giovane vedova, ai figli, ai camerati della Sezione di Como le nostre commosse condoglianze.

PRO « L'ALPINO ».

Cerutti Alessandro della Sez. di

Ivrea

L. 5,—

Primo Testamanti

» 10,—

Totale L. 15,—

GIUSEPPE GIUSTI - Redattore Capo rep
ANGELO MANARESI - Direttore

Alpinisti — Soci del Club Alpino

Per acquisti di Gagliardetti, Fiamme, Bandiere ecc. chiedete listini e preventivi alla specializzata « Fabbrica delle bandiere di Milano », Via Cappellari, 7. Assortimento vastissimo a Lire 110, L. 170, L. 250, e L. 300.

FACILITAZIONI AI SOCI. — Ristorante Gritti del socio Aldo Rossi - Corso Vercelli 20, Milano - Accorda, ai soci dell'A. N. A., lo sconto dell'8 % sui pasti.

Le nuove Sezioni ed i nuovi Gruppi dell'Ass. Naz. Alpini che devono provvedersi del Gagliardetto di prescrizione, ricordino che la specializzata « Fabbrica delle bandiere di Milano », Via Cappellari, 7, li confeziona in modo perfetto ed in assortimento di tipi, a L. 85, L. 95, L. 130, L. 150, L. 220, L. 250, L. 270 e L. 320 sempre completi di drappo, asta e lancia. Chiedete Listino speciale illustrato.



è costretto a tenere lungamente il corpo seduto ed a subire colpi sussultori del treno o dell'automobile

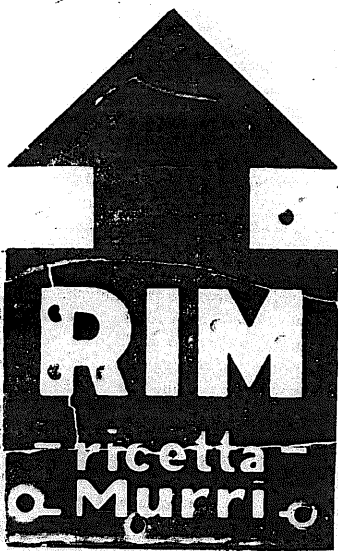
« Cio rende difficile all'intestino di compiere regolarmente la sua quotidiana funzione e causa stitichezza, mali di capo mancanza di energia, ecc. ecc.

L'uso di purganti violenti è noioso in viaggio perché disturba l'intera giornata

Il **Rim** invece è quello che occorre perché da due a tre bonbons presi la sera, liberano il corpo al mattino seguente senza disturbare il resto della giornata.

« Ponete quindi nella valigia una scatola di squisiti bonbons **Rim** e starete bene.

Trovati in tutte le farmacie





Un delizioso aroma di cacao,

ecco la fragranza che evapora da una buona tazza di Ovomaltina. Ma non soltanto grata all'olfatto e al gusto questa riesce, giacché altrettanto preziosa torna alla nutrizione dell'organismo mercé i ricchi principii alimentari in essa contenuti. - L.

OVOMALTINA

costituisce un'ottima risorsa per l'incremento delle energie vitali, sia nelle ordinarie condizioni della vita fisica, sia allorché l'organismo è esposto ad anormale dispendio di forze.

In vendita in tutte le Farmacie e Drogherie a L. 6,50 - L. 12 - e L. 20 - la scatola

Chiedete, nominando questo giornale, campione gratis alla Ditta Dr. A. WANDER S.A. Milano



La bibita ideale



ALCOOL DI MENTA ITALIA

STABILIMENTI CHIRICI FARMACEUTICI RIUNITI SCHIAPPARELLI TORINO

Poche gocce servono per ottenere facilmente una bibita di sapore saporito, igienica e altamente dissetante. Data la sua utilità pratica non dovrebbe mancare in nessuna casa. In tutte le Farmacie - Drogherie - Confezionerie.

A. MANZONI & C.

SOCIETÀ ANONIMA

CAPITALE VERSATO L. 2.000.000

Sede Centrale - MILANO (3) - Telef. 02-002

SEZIONE VENDITA:

Via S. Paolo, 11 (angolo Via della Sala)

Profumerie Nazionali ed Estere
Liquori - Vini - Generi alimentari - Articoli per uso domestico
Acque minerali naturali - Medicazione asettica ed antisettica - Articoli di gemma e chirurgia



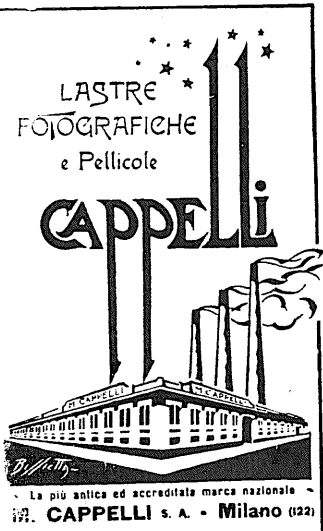
GANZINI S. A. MILANO (III) Via Solferino 2 FOTOMATERIALE - BINOCOLI

CATALOGO 1929

GRATIS

SCONTO 10 00

ai Soci dell'A. N. A.



Il Callifugo degli Alpini

Solo ed unico rimedio per guarire senza dolore estirpare senza sforzo e pericolo un callo un durno, un occhio di pernice. Si può avere tanto in cerotto come liquido. - Il prezzo speciale per i soci dell'A.N.A. è di L. 4 - Indirizzare vaglia o francobolli a S.A.L.V.I. V. Solferino 20 Milano (Rep. A. L.)

Ingrandimento Fotografico

inaltabile al latino completo con passepartout vetro e cornice dorata

(oppure in tinta azzurra, bronzo, ebano, ceramica). Si ricava da qualunque fotografia che si restituisce intatta, anche da un gruppo. Lavorazione artistica. Rassomiglianza perfetta. SI ACCETTA DI RITORNO SE NON DI PIENA SODDISFAZIONE. - Formato cm. 48x56 L. 49. - 5° edizione in tutto il mondo, completo per pacco postale. Pagamento contro assegno, oltre in porto: per l'estero inviare anticipato.

FORMATI PIÙ GRANDI: cm. 55x70 L. 67, - cm. 60x75 L. 80, -

Indirizzare commissioni:

Premiato Stabilimento Fotografico

DOTTI & BERNINI - MILANO

GRATIS, si specifiche Data og. Generale accennando nella richiesta la presente pubblicazione



L. 49

completamente in vetro cm. 48x56

Il Libretto di DEPOSITO CIRCOLARE FRUTTIFERO

DELLA BANCA NAZIONALE DI CREDITO

vi provvede il mezzo più facile, sicuro e conveniente per trasportare e amministrare il vostro denaro

CHIEDETELO A TUTTE LE FILIALI DELLA BANCA

Bandiere e Gagliardetti per l'Associazione Nazionale Alpini

FRATELLI BERTARELLI
Milano - Via Broletto, 13

engono eseguite in serie di prima qualità nei tipi regolamentari e secondo le misure prescritte dall'Associazione.

La Ditta ha avuto l'onore di fornire quasi tutti i gagliardetti dell'A.N.A. a cominciare dal primissimo vessillo della Sede Centrale all'ultimo gagliardetto della Sezione di Milano inaugurato nell'ultima adunata generale.

La Ditta inoltre ha fornito centinaia di gagliardetti per le Sezioni del P. N. F. compresi tutti i primissimi dei Fasci di Combattimento; ha creato centinaia di pregevolissimi standardi e gonfaloni per Comuni, dai più ricchi ai più semplici.

Chiedeteci preventivi per gagliardetti seri, di materiale buono, eseguiti a regola d'arte.

FRATELLI BERTARELLI
Milano - Via Broletto, 13

CACCIATORI

usate la Polvere

S. I. P. E.

se volete essere sicuri dei risultati delle vostre cacce

MAGLIEFICIO ITALIANO

Adolfo Pirani fu S. - MILANO - Casa fondata nel 1887

VIA BROLETTO, 43 - VIA TORINO, 22 - CORSO ROMA, 42

Si avvicina l'inverno! Provvedetevi di calda maglieria! Evidenterete i malanni!

I migliori tipi, i prezzi più convenienti li troverete presso i nostri negozi

Sconto del 5 per cento ai Soci dell'A. N. A.



Polveri idrici

per Acqua minerale
gasosa artificiale



CARLO ERBA S. A. MILANO
SEZIONE PRODOTTI ALIMENTARI E DIETETICI

OLIO PURISSIMO D'OLIVA F.lli BOLTRI - Produttori - Oneglia - Imperia Listino dei Prezzi

OLIO OLIVA PURO MARCA A.A.A.A. SUBLIME
(Garantito all'analisi chimica)

DAMIGIANE

da kg. 15 a kg. 25 lire 8,10 al kg. peso netto
da kg. 30 a kg. 60 lire 7,70 al kg. peso netto

FUSTI

da kg. 100 a kg. 200 lire 7,40 al kg. peso netto

OLIO BOLTRI (da bere e per uso medicinale) L. 8,50 al kg.

SAPONI MARSIGLIA al 72 %

S. Felice - Fer - Frisé

Casse kg. 25 L. 115 (casse originali)

Casse kg. 50 L. 210

Pezza da g. 300, 400, 500 e 700 circa

Damigiane e fusti nuovi di fabbricazione GRATIS. Merce franca di porto vostra stazione. Peso netto e preciso. Pagamento contro assegno ferroviario. Pagamento anticipato sconto del 2%. Acquistando direttamente da noi avete la garanzia del prodotto e prezzi di assoluta convenienza. La merce viene spedita secondo l'ordinazione ricevuta. Per il vostro fabbisogno scrivete a: **Fratelli Boltri - Produttori - Oneglia - Imperia**. Ai soci dell'A. N. A., oltre ai prezzi minimi suaccennati, concediamo lo sconto del 2%. Usando l'importo anticipato, all'ordinazione, lo sconto è del 4%. Eseguiamo, per comodità dei nostri Clienti, spedizioni in damigiane da kg. 5 e 10 circa, merce franca stazione Oneglia.

In ogni famiglia, in ogni cucina sia sempre ed ovunque preferito l'OLIO BOLTRI

"la capanna," Casa di specializzazione Via Brera, 2 - Telef. 80-659 - MILANO SPORTIVA

Le novità più interessanti, le specialità tecniche più perfette in ogni ramo dello sport. Per la STAGIONE SCISTICA 1929-1930 nessun Sciatore trascuri di esaminare il nostro eccezionale assortimento. Nostra esclusività: **Sci Jokansen & Nilsen (Oslo) - marca Edelweiss - IL MIGLIORE SCI DEL MONDO.**

Deposito degli articoli Fram, la grande marca italiana di attrezzamento alpinistico.

Attacco per sci « Fram »: L'ATTACCO IDEALE.

VOLETE LA SALUTE?



SQUISITO LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE

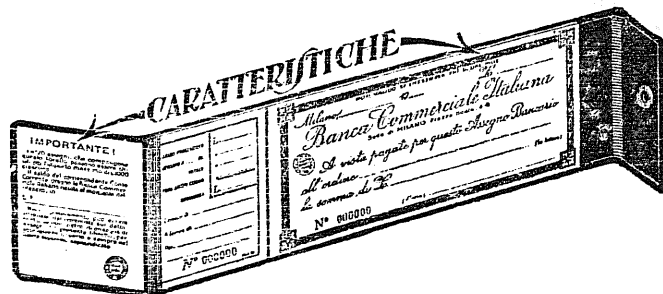
BEVETE A TAVOLA **Acqua Nocera Umbra** SORGENTE ANGELICA
F. BISLERI & C. - MILANO

ASSEGNI

"VADE-MECUM"

della Banca Commerciale Italiana

La BANCA COMMERCIALE ITALIANA ha istituito una nuova categoria di conti correnti che permette a qualsiasi classe di persone di ricorrere all'assegno come mezzo di pagamento. Trattasi di assegni "VADE-MECUM" di tagli fino a L. 250, 500, 1000, che dalla Banca vengono rilasciati in eleganti *carnefs* da 10-20 moduli contro deposito in conto corrente del relativo ammontare.

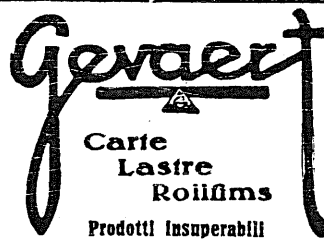


Usando dell'assegno "VADE-MECUM" tutto il vostro denaro resta fruttifero fino al momento in cui lo spendete.

Chi paga con assegno "VADE-MECUM" conserva la prova dei pagamenti da lui fatti.

CHI RICEVE IN PAGAMENTO GLI ASSEGNI "VADE-MECUM"

è sicuro che presso la Banca esistono i fondi necessari per l'estinzione.



Un libro gratis per la vostra salute

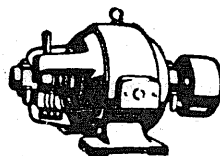
Un distinto botanico, l'Abate Hanon ha scritto un libro nel quale espone il suo metodo. Ricca e provata che semplici decotti, composti secondo il caso, sono capaci di guarire le cosiddette malattie incurabili: Diabete, Albuminuria, Malattie del Cuore, Reumi, Pegato, Vescite, Reumatismi, Emorroidi, Nervi, Stomaco, Ulceri, Varici, Malattie della Pelle, Vizi del sangue, Stitichezza, Enterite, Aterio Sclerosi, Raffreddori, Bronchiti, Anemia, Malaria, ecc.

Questo libro è spedito gratis e franco dal: **L'Alpino Vegetali (Rep. A. L.), Via Solferino 30 Milano.**

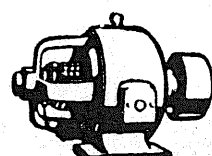
ERCOLE MARELLI & C. - S. A.

MILANO

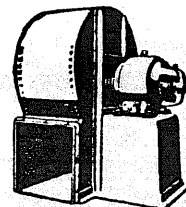
Corso Venezia N. 22
Casella Postale 1254



Motori
Elettropompe
Alternatori



Dinamo
Trasformatori
Ventilatori



alle "DOLOMITI" Pietro Rota 6, Via M. Napoleone MILANO Telefono N. 71-326

Alpinismo - Atletica - Boxe - Escursionismo
Foot-Ball - Ginnastica - Golf - Palla al volo
Palla al Cesto - Pattini Ghiaccio - Pattini Rotelle
Podismo - Sci - Scherma - Tennis - Tamburello